



“Custodire il Creato: conoscere per agire”
Borgo Laudato Si’ – Castelgandolfo, 3 luglio 2026
Inaugurazione mostra fotografica “Uomo-Natura, equilibri fragili”

Daniele Bruno
Presidente

È per me una gioia portare il saluto della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù in questa occasione così significativa, che unisce la forza evocativa delle immagini alla responsabilità condivisa di custodire la nostra casa comune. Ci troviamo in un luogo che, già nel nome, richiama la visione profetica di Papa Francesco: il Borgo Laudato Si’, nel cuore dei Giardini Papali di Castel Gandolfo, un luogo che invita alla contemplazione, alla cura, alla gratitudine per il dono del creato.

Essere qui oggi significa riconoscere che la bellezza non è un ornamento, ma una chiamata; non è un privilegio, ma un compito.

Anche in ragione della bellezza del posto in cui ci troviamo, mi permetto anche di ringraziare per l’ospitalità il “padrone di casa”, Sua Eminenza il cardinale Fabio Baggio, Direttore Generale del Centro di Alta Formazione Laudato Si’ e recentemente nominato pro-Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

La Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù nasce nel 1991 presso l’allora Pontificio Consiglio per i Laici, oggi Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, come ente strumentale chiamato a sostenere la missione della Chiesa verso i giovani e a promuovere la loro evangelizzazione. Da oltre trent’anni accompagniamo le Giornate

Mondiali della Gioventù e le iniziative che, in ogni parte del mondo, aiutano le nuove generazioni a sentirsi parte viva della Chiesa e protagoniste del suo cammino.

All'interno di questa missione, il tema della cura del creato è diventato, a partire dalla GMG di Rio de Janeiro del 2013, un asse portante del nostro impegno. In ogni GMG abbiamo promosso un Convegno internazionale dedicato all'ecologia integrale, convinti che i giovani non siano soltanto il futuro, ma il presente della Chiesa e della società, e che proprio a loro spetti il compito di inaugurare nuovi stili di vita, più sobri, più fraterni, più rispettosi della terra che ci è stata affidata.

L'ultima tappa di questo percorso è stata la GMG di Lisbona del 2023, dove oltre trecento giovani provenienti da cinquanta Paesi hanno riflettuto insieme su come vivere concretamente l'ecologia integrale nei diversi ambiti della vita quotidiana: dall'economia alla politica, dall'educazione alla gestione delle risorse naturali, fino all'uso responsabile della tecnologia. Da quel confronto è nato un Manifesto, consegnato personalmente al Santo Padre, nel quale i giovani hanno espresso impegni chiari e appelli coraggiosi rivolti alla Chiesa, alle istituzioni, al mondo economico e culturale. È stato un momento di grande maturità ecclesiale e civile, che ha mostrato come la cura del creato non sia un tema astratto, ma un cammino di conversione personale e comunitaria.

In questo cammino si inserisce in modo naturale l'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, che ha rappresentato per noi un punto di riferimento costante. Il Papa ci ricorda che tutto è connesso e che la crisi ambientale è inseparabile da quella sociale, culturale e spirituale. La sua chiamata a una conversione ecologica, che trasformi gli stili di vita e il modo stesso di abitare il mondo, ha ispirato profondamente il lavoro della Fondazione e il percorso dei giovani che abbiamo accompagnato in questi anni. Accanto a questo patrimonio, risuona oggi anche la voce dell'Enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV, che richiama tutti a una "corresponsabilità coraggiosa" nel custodire la dignità dell'uomo in un tempo segnato da trasformazioni profonde. Il Papa ci ricorda che la cura del creato non può essere separata dalla cura dell'umano: proteggere la terra significa proteggere le relazioni, la verità, la pace, e soprattutto le generazioni più giovani, chiamate a discernere e a scegliere con libertà e responsabilità.

È in questa prospettiva che si colloca la mostra che inauguriamo oggi, *Uomo–Natura, equilibri fragili*, realizzata con le fotografie vincitrici del *Environmental Photography Award* della Fondation Prince Albert II de Monaco. Le immagini che ci circondano non sono semplici scatti artistici: sono testimonianze, ferite, speranze. Raccontano la bellezza della biodiversità, la vulnerabilità degli ecosistemi, la forza rigenerativa della natura e, allo stesso tempo, la responsabilità dell'uomo nel custodirla. La scelta di ospitare questa mostra proprio qui, nel Borgo Laudato Si', non è casuale: questo luogo, con la sua storia e la sua vocazione, amplifica il messaggio delle fotografie e lo restituisce come un invito a un impegno concreto e condiviso.

La collaborazione con la Fondation Prince Albert II de Monaco, che ringrazio sinceramente, non è soltanto istituzionale, ma profondamente orientata a generare percorsi formativi e responsabilità condivise. Lo dimostra anche il fatto che, in vista della GMG di Seoul 2027, all'interno del V Convegno internazionale che la nostra Fondazione organizzerà, avente come tema la fraternità ed il coraggio dei giovani nel promuoverla, sarà previsto un panel specificamente dedicato alla cura del creato. Il relatore di questo panel è stato individuato proprio grazie alla collaborazione con la Fondation Prince Albert II de Monaco, nell'ambito del progetto *Re.Generation*, che forma giovani leader impegnati nella sostenibilità e nella tutela dell'ambiente. È un segno concreto di come il nostro lavoro comune non si limiti a sensibilizzare, ma voglia formare, accompagnare, responsabilizzare.

Per questo considero l'incontro di oggi non come un semplice preludio, ma come una tappa significativa di un cammino comune. Le fotografie che vediamo parlano da sole: raccontano la bellezza, la fragilità, la resilienza della natura; ma ci ricordano anche la responsabilità che abbiamo verso di essa. È la stessa responsabilità che la nostra Fondazione, insieme alla Fondation Prince Albert II de Monaco, desidera continuare a promuovere, affinché i giovani possano essere davvero custodi del creato, costruttori di fraternità e promotori di quella "civiltà dell'amore" invocata da Papa Leone in *Magnifica Humanitas* (utilizzando un'espressione coniata da San Paolo VI).